

## È morto Edgar Morin. Intellettuale francese, teorico del pensiero complesso, aveva 104 anni

LINK: [https://www.huffingtonpost.it/cultura/2026/05/30/news/e\\_morto\\_edgar\\_morin-22029576/](https://www.huffingtonpost.it/cultura/2026/05/30/news/e_morto_edgar_morin-22029576/)



È morto Edgar Morin. Intellettuale francese, teorico del pensiero complesso, aveva 104 anni. Le Monde in queste ore lo definisce un "combattente della resistenza contro il nazismo, comunista in tempo di guerra, dissidente dello stalinismo, sociologo del presente, profeta del futuro, metafisico dell'era planetaria, provocatore di idee e ricercatore di conoscenza". Una lunga vita, in cui non ha mai smesso di confrontarsi con gli eventi della storia di Huffpost 2026-05-30T08:48 Le Monde in queste ore lo definisce un "combattente della resistenza contro il nazismo, comunista in tempo di guerra, dissidente dello stalinismo, sociologo del presente, profeta del futuro, metafisico dell'era planetaria, provocatore di idee e ricercatore di conoscenza". Una lunga vita, in cui non ha mai smesso di confrontarsi con gli eventi della storia Il sociologo e filosofo Edgar Morin, figura di spicco della

vita intellettuale francese, è morto venerdì all'età di 104 anni: a dare la notizia all'Afp è la moglie. Gigante del pensiero, di orientamento politico di sinistra, è stato autore di un corpus di opere estremamente variegato, noto ben oltre i confini francesi, in contrapposizione alla sociologia tradizionale, che si presenta come una riflessione sull'umanità basata su dati scientifici. Le Monde in queste ore lo definisce un "combattente della resistenza contro il nazismo, comunista in tempo di guerra, dissidente dello stalinismo, sociologo del presente, profeta del futuro, metafisico dell'era planetaria, provocatore di idee e ricercatore di conoscenza". Un intellettuale che non ha mai smesso di confrontarsi con gli eventi della storia, impegnato a connettere diversi campi del sapere per sviluppare il suo "pensiero complesso": un approccio che rifiuta le spiegazioni

riduttive e invita a collegare saperi diversi per comprendere la realtà, le crisi globali e la condizione umana. Morin è considerato anche uno dei padri della transdisciplinarietà e ha influenzato profondamente il dibattito su educazione, ecologia, democrazia e futuro dell'umanità. Nato a Parigi l'8 giugno 1921 in una famiglia ebrea sefardita, originaria di Livorno, come Edgar Nahoum, ha partecipato dal 1941 alla Resistenza assumendo il cognome della sua futura moglie: Morin. Aderente al Partito comunista francese, venne espulso nel 1951 dopo quasi dieci anni di militanza, in seguito alla pubblicazione di un articolo sui processi stalinisti. Morin ha raccontato la vicenda nel libro "Autocritica. Una domanda sul comunismo" (Il Mulino, 1962). Laureato in lettere e diritto all'università di Tolosa, nel 1945 Morin divenne capo dell'ufficio della propaganda presso il governo militare

francese in Germania. Tornato a Parigi nel 1947, fu redattore capo di un quotidiano locale e nel 1950 entrò al Cnrs di Parigi (Centre national de la recherche scientifique), dove ha condotto e diretto per oltre trent'anni studi e ricerche sul divismo, i giovani e la cultura di massa. Considerato uno dei più grandi e prestigiosi intellettuali contemporanei, direttore dal 1950 al 1989 (emerito dal 2002) del Centro studi sulle comunicazioni di massa del Centro nazionale francese della ricerca scientifica, Morin ha teorizzato con la monumentale opera in sei volumi "Il metodo" (Feltrinelli, 1983; 6 volumi, **Raffaello Cortina**, 2001-2008) - pietra miliare della teoria della complessità - la necessità di una nuova conoscenza interdisciplinare che superi la separazione dei saperi presente nella nostra epoca e che sia capace di educare ad un pensiero della complessità. Protagonista di dibattiti che hanno spaziato dalla filosofia alla politologia, dalla sociologia del cinema all'epistemologia delle scienze umane, le ricerche di Morin hanno toccato problemi di pertinenza del mondo dei media, della biologia e delle scienze naturali, della società e della vita politica del Novecento. E' stato

fondatore nel 1956 della rivista "Arguments", che ha diretto fino al 1962; nel 1967, con Roland Barthes e Georges Friedmann, ha dato vita alla rinomata rivista di cultura "Communications", che ha diretto dal 1972. Nel 1998 venne nominato presidente del comitato scientifico per la riforma dei saperi nelle scuole secondarie superiori dal ministro dell'Istruzione francese. Fu autore di studi pionieristici in campo etnologico ("Indagine sulla metamorfosi di Plodémet", Il Saggiatore, 1969), di popolari interventi sul Sessantotto parigino e sulle rivolte studentesche ("La rivoluzione senza volto", "La Comune di Parigi del maggio '68", Il Saggiatore, 1968), di saggi sul totalitarismo sovietico ("La natura dell'Urss. Il complesso totalitario dell'ultimo impero", Armando, 1989) e sulle sfide più pressanti per la civiltà europea nell'era della globalizzazione ("La nostra Europa", **Raffaello Cortina**, 2013). Morin è stato insignito dei massimi riconoscimenti internazionali nel campo della saggistica, tra cui il Premio europeo Charles Veillon (1987). Era Cavaliere della Legion d'onore, Grand'Ufficiale dell'Ordine Nazionale al Merito (Francia), Commendatore dell'Ordre

des Arts et des Lettres (Francia), Gran Croce dell'Ordine di San Giacomo della Spada (Portogallo), Commendatore dell'Ordine dell'efficienza intellettuale (Marocco), Croce di ufficiale dell'Ordine al merito civile (Spagna). Ha ricevuto 21 lauree honoris causa da altrettanti atenei nel mondo (tra cui in Italia dalle università di Messina, Milano, Bergamo, Perugia, Palermo, Napoli, Macerata). In Italia gli sono stati consegnati il Premio internazionale Viareggio-Versilia (1989) e il Premio Scanno per la sociologia (2012). Morin ha delineato, in una produzione eterogenea e vasta, una "sociologia della cultura" orientata, in una prima fase, nella direzione della cultura di massa e, a partire dagli anni Settanta, nella direzione di problematiche metodologiche ed epistemologiche. L'"umanità dell'uomo", secondo Morin, è caratterizzata, oltre che dalla complessità biologica, dalla complessità della "situazione umana", perennemente oscillante tra ordine e disordine. Da questo dualismo consegue, a parere di Morin, l'obbligo fondamentale di non interrompere la riorganizzazione ("quasi cartesiana") dell'esperienza e delle conoscenze umane. L'antropologia sociale contemporanea è il punto di

raccordo dei molteplici interessi di Morin sia quando sviluppa una sociologia delle comunicazioni di massa ("Il cinema o dell'immaginario", Silva, 1962; "I divi", Mondadori, 1963; "L'industria culturale. Saggio sulla cultura di massa", Il Mulino, 1963), sia quando ispeziona i fondamenti del sapere ("Il metodo - Ordine, disordine, organizzazione", Feltrinelli, 1983; "La vita della vita", Feltrinelli, 1987; "La conoscenza della conoscenza", Feltrinelli, 1989). Tra le altre numerose opere di Morin figurano: "Il paradigma perduto: che cos'è la natura umana?" (Bompiani, 1974); "Per uscire dal ventesimo secolo" (Lubrino, 1989); "Scienza con coscienza" (Franco Angeli, 1984); "Il rosa e il nero" (Spirali, 1984); "Sociologia della sociologia" (Edizioni Lavoro, 1985); "Sociologia del presente" (Edizioni Lavoro, 1987); Turbare il futuro. Un nuovo inizio per la civiltà planetaria" (Moretti & Vitali, 1990); "Ripensare l'Europa" (Laicata, 1992); "Introduzione al pensiero complesso. Gli strumenti per affrontare la sfida della complessità" (Sperling & Kupper, 1993); "Le idee" (Feltrinelli, 1993). Meltemi ha pubblicato "I fratricidi" (1997), "I miei demoni" (1999), "Introduzione a una

politica dell'uomo" (2000), "L'uomo e la morte" (2002) e "Lo spirito del tempo" (2017). Nel 2019 il filosofo ha pubblicato il testo autobiografico "I ricordi mi vengono incontro" (Raffaello Cortina, 2020). di Paolo Martini). "Siamo nel mezzo di una trasformazione tecnologica epocale" dice il presidente dell'Istituto Italiano di Intelligenza Artificiale, secondo cui bisogna agire su due binari: formazione e investimenti. Innanzitutto formare capitale umano qualificato e attrarre talenti dall'estero; poi aiutare le nostre piccole e medie imprese a introdurre le nuove tecnologie LE  
CONSIDERAZIONI FINALI  
DI BANKITALIA